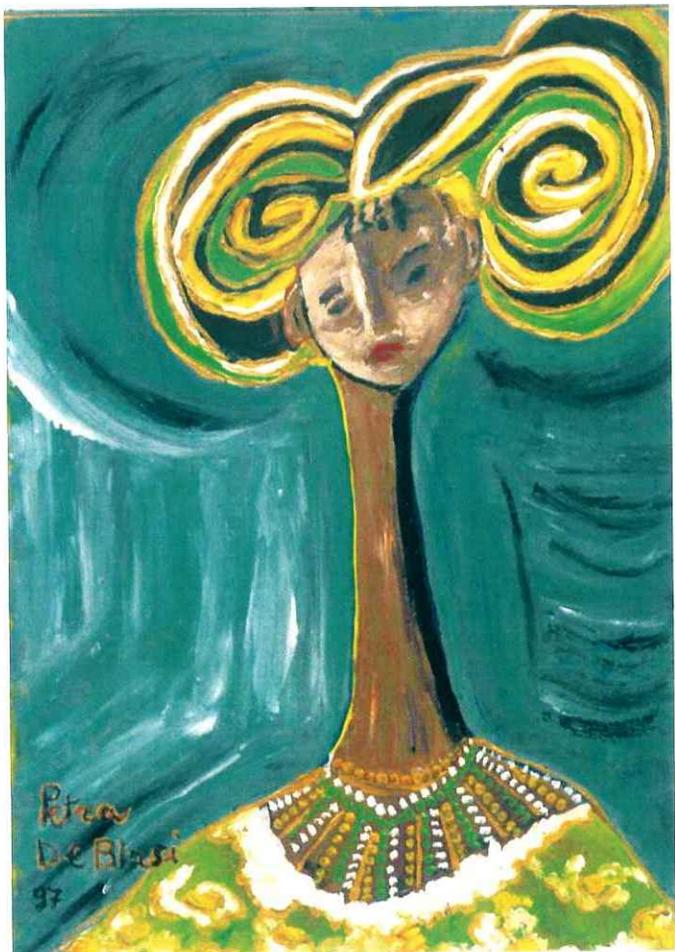


Una vita intera

*i
s
a
l
b
e
d*

a n n a m a r i a



Una vita intera

Sarai
uno sguardo,
un gesto,
una sensazione.

Sarai
il rumore dei miei passi,
le attese.

Sarai
nel vento che spazza,
nel sole che brucia,
nell'acqua che disseta,
nel fluttuare del tempo,
nelle foglie secche,
che nel lento ondeggiare cadono.

Sarai
nel mio pane,
in questa tavola,
per questa strada affollata.

Sarai
in una vita intera.

Lasciati Amare

Così lontano, così irraggiungibile.

Lasciati Amare
come rapita
mi fermo a guardare il mare.

Lasciati Amare
perché può essere meno amaro
il sale della vita.

Lasciati Amare
per i miei occhi che possano
portarti nei miei pensieri più tersi.

Lasciati Amare
per non spezzare mai questo sogno infinito.

Lasciati Amare.
Perché la vita mi possa illudere di essere vissuta.

Maria Pia

Quando di stracci
dentro ero vestita,
le tue braccia erano un cerchio d'amore.

Quando dagli sguardi lapidari sfuggivo,
i tuoi occhi mi leggevano
una nuova novella.

Per campi infiniti mi
hai fatto pascolare
e nutrito di gesti.

Rimosso ogni laccatura
dai grigi umori.

Il tutto era lì.

Fra le tue parole,
e il tuo calice di vita gioiosa,
fra le tue mani
e l'onda rossa
dell'alba che verrà.

A mio padre

Momenti di sguardi che durano un'eternità
di silenzi straripanti di sofferenze
di silenzi che insegnano
più di tutto ciò che fa rumore
attimi fuggenti di risi.
Esempi di un uomo semplice
più forte di una rivoluzione
ci sono ancora i tuoi silenzi
i tuoi sguardi
le tue mani che mi riscaldano
c'è un silenzio di tomba
e la luce.....
la luce non torna.

Due mani

Due mani
che hanno saputo accogliere e scaldare le mie
fino a quando l'ultimo respiro lo ha accompagnato,
due mani
che ho congiunto in punto di morte
che per me di pietra non hanno saputo essere.

Due mani
immense, che mi hanno saputo abbracciare,
sostenuto, offerto giacigli, incoraggiato.

Due mani
solcate dalle terra, dal tempo, dal sacrificio e non si sono
mai fermate
piene d'amore, colme di silenzi infiniti,
che nutrivano il tempo con l'orologio dei pollici.

Due mani
quelle di mio padre che mi accompagnano ancora.

Scorze di patate

È nera la vita.
È nera la fame nei lager.
L'urlo stridente delle sirene
Si accompagna all'urlo della vita.
È nera la paura di non farcela
E rubo scorze di patate .

Mangio una buccia di patata
scovata nella spazzatura
l'assaporo come non dovesse finire mai.

Una buccia di patate, la mia vita!
Prego perché ne trovi ancora
per zittire la mia fame,
per calmare la protesta del mio stomaco.

Mastico scorze di "kartofen"... e piango.
Rivedrò un altro cielo?
Riuscirò ad essere un uomo libero?

Mangio lacrime e patate amare.
Mangio speranza e patate crude,
speranze che durano un istante:
il tempo di illudermi
per poter andare ancora avanti.

Madre mia

Madre,
madre mia,
sapore di baci
come zucchero filato.
Calde mani di nido.
Candido giaciglio il tuo seno.
Pensieri silenziosi
che non attraversano il tuo sguardo.

Madre.

Madre io,
ricerca affannosa del mio tempo,
voglia di dare
tele intatte.
Madre,
madre mia,

un verbo infinito
che non finisce mai d'esistere.

Ai miei figli

Per te ero la fonte.
Tu sei la mia storia infinita.

Per te sono il fiume che scorre.
Tu sei la corrente che trascina
l'acqua più limpida.

Per te sono un affluente.
Tu sei il fiume in piena.

Per te sono il letto del fiume:
adagiati pure.

Tu sei nel mare aperto della vita.

Lenzuola

Bianchi i miei pensieri
estese lenzuola di silenzio
all'orizzonte.

Scuotono, sbatacchiano,
aperte al vento si ingarbugliano.

Appese tra i fili delle vie
mormorano al tormentoso scirocco.

Panni di ricordi s'increspano
d'onda in onda si aggrovigliano

lungo il filo stremata mi abbandonano.

Lenzuola spiegate,
i miei passi.

Lenzuola distese al sole,
i miei pensieri.

Dove ho casa

Dove cresce il muschio e l'erba è alta.
Tra i campi che abbracciano il grano.
In mezzo agli alberi che le loro fronde
fanno ondeggiare
al suono del vento.
Nei colori cangianti del cielo
nel respiro del mondo
e l'azzurro calmo dell'oceano,
nel silenzio degli sguardi
e il volo libero delle rondini
lì c'è la mia casa.

Attorno al fuoco

Il braciere scintilla
di mille luci.
Le mani protese si ristorano.
La voce del nonno
melodica racconta
e i piccoli cercano due braccia
che faccian da culla.
Attorno al fuoco
è più buono il pane
che pian piano si colora,
inonda la stanza di profumi familiari
e di cose buone.
Intorno al fuoco
le piacevoli voci
si susseguono in un unico coro
ed è più vero ogni gesto
d'amore.

Pioggia

Rauca scende
da tegole antiche

s'incanala nelle grondaie.....

Rivoli ramati
si perdono fra tortuosi vicoli.

Bagna, disseta,
scolora, cancella.

Goccia dopo goccia,
sorda
scava gallerie
trapassa anche l'anima.....

È l'acqua piovana.

bagna le mani
rinfresca il viso
ti inzacchera i piedi.

È l'acqua piovana
che mi porta via

La campanella

Suona,
la campanella
dai banchi nessuno si muove.

Suona...

È l'ultimo giorno di scuola.

Altrove non troverò
l'odore dei banchi sbocconcellati,
di zaini consumati,
del bianco gesso.

Domani
non sarò fra questo abbraccio
coccolato dell'aula.

Ripongo
i libri di tanti viaggi e storie infinite.

Riordino
gli ultimi appunti,
e i più bei frammenti,
per la vita.

Nel dissipare dei giorni
passerò
e ti ricorderò

Archè

Vorrei bruciare
tra i raggi del sole,

e avere le mani
fresche

per sentire
se c'è il suo
calore.

Il filo spezzato

Quel filo sottile,
ricostruisce la stanza dei ricordi.

I libri confusamente sparsi.
Storie nascoste
negli angoli vuoti.

Miele era il sapere.
Isola felice.

Il tempo annebbia,
cancella.

Il filo di Arianna si aggroviglia
E indietro non torna.

Ed ora cerco quel filo spezzato.

Sesto Marelli

Una corsa
sotto la morsa del vento freddo,
giù per la metropolitana.
Una ventata ti investe,
proviene dal bar
odore di casa.
Gomitoli di gente.
Nel freddo mattino,
solo il blazer mi conforta.
Solite corse affannose di mezzi.

Nel timido tepore casalingo
l'aroma del caffè e di cose buone.
Fra le mani un lieve calore,
mi porta a.....
Sesto Marelli.